



I SEGRETI DELLA VITA AL TEMPO DEI GIARDINI

Olivia Laing si è scelta uno spazio tutto per sé, con i muri ma aperto al mondo, e l'ha raccontato con gli occhi dei giardinieri che lo hanno curato. Il giardino di Umberto Pasti è fatto di cose che, come i fiori, possono seccare o sbocciare. Una passeggiata letteraria tra piante generose, collezionisti impenitenti, spiriti dispettosi e la geografia sentimentale di un padre, in Amazzonia

di Chiara Valerio

«**G**ia allora intuivo che il giardiniere viene iniziato a un'altra concezione del tempo, che potrebbe anche suggerire modi per sventare l'apocalisse verso cui sembriamo muoverci. Volevo scavare a fondo e vedere cosa trovavo. Un giardino contiene segreti, lo sappiamo tutti, elementi sepolti che possono crescere in modo insolito o germogliare in luoghi inaspettati. Il giardino che ho scelto aveva dei muri, ma come ogni giardino era interconnesso, aperto al mondo». A parlare è Olivia Laing nel suo ultimo bellissimo diario, memoir, romanzo, ricognizione storica, critica letteraria, *Il giardino contro il tempo* (il Saggiatore, 2024, trad. Katia Bagnoli), in cui racconta come finalmente ha un giardino tutto per sé e come ne ha studiato la storia e ha studiato le vite di tutti i giardinieri che ci sono passati, e le memorie di chi ne ha scritto – non proprio del giardino forse, ma dei giardini di questa parte del Sussex, come per esempio Sebald – per partecipare di un ciclo di tempo più lungo della vita umana, quello delle piante e delle piante di un giardino, che esercitano sempre a capire quando la generosità e il possesso sono due cose distinte e quando generosità e possesso non lo sono più. Sono riflessioni che partono dalle mura che circondano un giardino. Smagliante Olivia Laing che – in ogni libro che ha scritto – fa della propria avventura personale, l'avventura dell'umanità che mai ha smesso di studiare la costruzione di un Eden dal quale non sia necessario scappare. Di giardini ha scritto a lungo e tanto – i libri sono pubblicati da Bompiani – Umberto Pasti che, con l'occhio del giardiniere (tassonomico e curioso), racconta una storia picaresca i cui protagonisti sono un uomo, un collezionista impenitente e uno spirito, *duende*, ma pure *djin*, dispettoso. *Pasti in Arabesco* (Bompiani, 2024) racconta l'avventura, come Laing, di ridare vita a un giardino, solo che il giardino di Pasti è

fatto di cose che, al pari dei fiori, possono seccare o sbocciare, se ne può perdere memoria e possono essere ritrovate: «Il destino delle cose è imprevedibile come quello degli uomini: basta un niente a deviarne la traiettoria, e devono subire le stramberie e i capricci dei loro effimeri proprietari. A meno che non avvenga l'incontro con qualcuno che le riconosce, le ascolta, le riunisce... ma basta poco, un agguato, l'assalto a una carrozza... il frammento di un tappeto ottomano sballottato qua e là finisce trafitto da un altro ago per foderare un altro zerbino». Arguto e avventuroso. L'ultimo giardino è l'Amazzonia, «i primi ricordi che ho della foresta amazzonica, dei suoi fiumi e delle sue strade, di popolazioni indigene e rivierasche, mi vengono dai racconti di mio padre. Le storie dei suoi viaggi nella foresta mi hanno aiutato a costruire il mio vocabolario infantile, la mia geografia sentimentale, la mitologia di un padre viaggiatore e di un paese che sembrava infinito». A parlare è José Henrique Bortoluci in *Sulle strade di mio padre* (Iperborea, 2024, trad. V. Branca) che racconta come la tensione degli esseri umani ad addomesticare la natura possa essere fatta di vialetti, cataloghi o strade segnate in una foresta, che racconta come – e gli echi di Annie Ernaux da *Il posto* sono tanti – nonostante con gli studi si vada lontano dalle origini e con le abitudini del corpo sia impossibile tornarci, lo si può fare con le parole. Bellissimo.

Chiara Valerio (Scauri, 1978), scrittrice e matematica. Tra gli altri, ha pubblicato per Einaudi *«La matematica è politica»* (2020), *«Nessuna scuola mi consola»* (2021), *«Così per sempre»* (2022), *«La tecnologia è religione»* (2023). È appena uscito per Sellerio il suo ultimo romanzo, *«Chi dice e chi tace»* (2024), candidato al Premio Strega 2024.